

BILANCIO CONSUNTIVO 2019 E BILANCIO PREVENTIVO 2020

Relazione di accompagnamento
Arch. Giovanna Osti, Presidente

L'Italia è un Paese che oltre alle sfide globali quali il contrasto al cambiamento climatico e a quanto emerso dalla recente pandemia, deve confrontarsi con le sue molte fragilità: dal dissesto idrogeologico al rischio sismico, alla vetustà delle infrastrutture e del patrimonio edilizio.

Questo impone un'azione di responsabilità da parte degli architetti per contribuire a risolvere positivamente tali sfide e immaginare e progettare il futuro.

Come potrà ripartire l'economia, come riattivare i cantieri, come stimolare una indispensabile spinta propulsiva alle trasformazioni territoriali e del nostro patrimonio costruito?

Come potrebbe essere il futuro delle nostre città, dei territori, muovendo dall'insegnamento della pandemia?

Serve una grande capacità di progetto; c'è bisogno, dunque, di architettura e di architetti!

L'attuazione nel dopo emergenza richiede una capacità di ideazione e progettazione che solo il mondo dell'architettura italiana può assicurare:

- o per ridisegnare i luoghi dell'abitare, gli spazi pubblici, le dinamiche urbane;
- o per attivare nuovi cantieri e dare finalmente una indispensabile spinta propulsiva al settore delle costruzioni.

Gli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori italiani, sono però consapevoli che per riuscire ad ottenere una migliore qualità delle nostre vite occorre fin d'ora trasmettere ai cittadini, ai giovani, ai bambini, alla società civile in genere, la fiducia nel cambiamento.

Il compito entusiasmante degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori di immaginare e progettare il futuro, non può prescindere dalla partecipazione attiva di tutti i cittadini.

Da queste considerazioni, su cui abbiamo molto riflettuto durante il look down pandemico, nasce il **Manifesto** "L'architettura è cultura e bene comune" elaborato in queste settimane dal CNAPPC in collaborazione con il Comitato scientifico del Progetto "Architetti per il futuro", coordinato dall'architetto Mario Cuccinella che ha dato luogo ad una "maratona digitale" organizzata dalle 10.00 di sabato 23 maggio alle 10.00 di domenica 24, sulla piattaforma "**architettiperilfuturo**". Una piattaforma aperta a tutti, inclusiva, che nasce dall'idea del CNAPPC di aprire al contributo di tutti un percorso di riflessione e costruzione del futuro, in cui il ruolo degli architetti sia centrale.

Un **Manifesto**, quindi per il futuro della nostra professione e dei territori in cui viviamo, ci relazioniamo e lavoriamo, che contiene, arricchendolo ed aggiornandolo alla nuova situazione dettata dall'emergenza epidemiologica, il programma per le

Città ed i territori del futuro e, più in generale, per la rigenerazione urbana e per il rilancio delle periferie, presentato dal Consiglio Nazionale nel corso dell'VIII Congresso Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori, del 2018 a Roma.

Cultura e turismo, ad esempio, diventano nel **Manifesto** ancora di più capisaldi identitari ed economicamente strategici per l'Italia, con una particolare attenzione ai centri minori e ai borghi delle zone interne, dai piccoli centri montani delle vallate alpine fino al patrimonio dei piccoli centri storici della dorsale appenninica, per non parlare del patrimonio artistico delle nostre grandi e piccole Isole.

Ecco i punti del **Manifesto** su cui, anche come Ordine di Padova, cercheremo e dovremo concentrare le nostre energie per le sfide che attendono gli architetti del futuro:

1. ARCHITETTURA PER LA SFIDA 2030-2050: 17 SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS (SDG)

La battaglia per lo sviluppo sostenibile si vince o si perde nelle città tanto più ora a seguito degli effetti della pandemia. Per raggiungere gli obiettivi dell'agenda ONU 2030, della Roadmap Europea al 2050 e quelli indotti dalla recente crisi sanitaria, è necessario invertire la tendenza all'urbanizzazione diffusa rendendo le città compatte, vivibili e resilienti e mettendo un freno alla distruzione degli habitat naturali.

2. PROGETTARE L'ADATTAMENTO AL CLIMA DELLE CITTÀ E DEI TERRITORI

Agire sugli stili e sugli spazi dell'abitare, sul rapporto tra ambiti urbani e natura, sulla mobilità, sull'accesso ai servizi, su socialità, su sicurezza del territorio e del patrimonio edilizio dal rischio idrogeologico, rispondendo al particolare profilo climatico locale e interpretando correttamente i limiti normativi che ne derivano.

3. RIGENERAZIONE URBANA; NATURA, PARTECIPAZIONE, RESILIENZA

Favorire la riqualificazione delle periferie urbane e territoriali attraverso progetti policentrici di rigenerazione socio-culturale-ambientale integrati in un sistema diffuso di polarità in rete. Creare, allo scopo, un canale stabile di finanziamenti, anche al fine di contrastare la povertà e la transizione verso le zero carbon cities.

4. UN NUOVO RAPPORTO TRA CITTÀ E AREE INTERNE

I centri storici delle città, la molteplicità dei paesaggi e la fitta costellazione di borghi e di paesi determinano la specificità la bellezza e l'attrattività del nostro paese. La rigenerazione policentrica deve ancorarsi a questi capisaldi sia per la rigenerazione delle periferie delle aree metropolitane, sia per la riqualificazione dei territori meno urbanizzati e deve puntare a un quanto mai necessario piano di recupero abitativo e di messa in sicurezza dal rischio sismico di vaste zone del nostro Paese, in particolare quelle che si estendono lungo tutta la dorsale appenninica.

5. PROGETTARE IL FUTURO; NUOVO PATTO CON L'AMBIENTE

Il cambiamento necessita prima di tutto di uno sforzo culturale, che passa attraverso la sensibilizzazione della filiera delle costruzioni per la sua modernizzazione. Occorre creare metodi di confronto stabile ed integrato tra progettare, costruire, amministrare, coinvolgendo anche i mondi della finanza e le grandi realtà industriali al fine di concretizzare la sostenibilità nelle trasformazioni del territorio. Occorrono strumenti di condivisione delle conoscenze, un Database Open Source su programmi per lo sviluppo, materiali, tecnologie, soluzioni di dettaglio e innovazioni, incentrato soprattutto sul tema dell'economia circolare in edilizia e dei rifiuti della filiera delle costruzioni.

6. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Un piano di investimenti orientato decisamente verso lo sviluppo sostenibile, capace di favorire gli investimenti privati e di stimolare la domanda interna creando nuove opportunità di lavoro, non può prescindere da nuovi strumenti di pianificazione e tra questi il PNACC, per rispondere al cambiamento climatico, che garantiscano la primazia e la centralità del progetto, un reale snellimento delle procedure e la certezza dei tempi.

7. SEMPLIFICAZIONE

Per favorire la ripartenza del settore edile con un qualificato indirizzo verso la rigenerazione ed un profondo cambiamento del modello di sviluppo è indispensabile una radicale riforma dell'attuale quadro normativo che regola il governo del territorio (leggi urbanistiche, Codice dei Contratti, testo unico dell'edilizia), nonché di un risolutivo aggiornamento dell'apparato amministrativo che porti ad una completa informatizzazione e dematerializzazione dei processi, anche attraverso modelli di sussidiarietà con il sistema ordinistico.

8. CONCORSI DI ARCHITETTURA: OPPORTUNITÀ PER TUTTI E QUALITÀ

Favorire i concorsi di progettazione architettonica interdisciplinare quale strumento chiave per la promozione della qualità, con i seguenti capisaldi:

- o procedura articolata in due gradi che richieda i requisiti speciali al vincitore solo a valle della procedura concorsuale;
- o giurie composte da autorevoli esperti delle materie dei concorsi;
- o affidamento al vincitore dei livelli successivi della progettazione.

9. ARCHITETTURA COME CONOSCENZA MULTIDISCIPLINARE

Il progetto di architettura, sempre più complesso, integra competenze multidisciplinari per le quali servono grandi capacità organizzative e di coordinamento, sostenute da adeguata preparazione culturale, tecnologica e digitale. Si rende quindi necessario promuovere corsi di alta formazione sui temi della crescita sostenibile, che integrino, tra l'altro, la transizione verde e la transizione digitale, la programmazione economica e nuovi strumenti amministrativi di gestione della rigenerazione urbana e territoriale.

10. NUOVI STRUMENTI DI CONCERTAZIONE E DI FINANZA URBANA

Il "pubblico" deve riprendere il suo ruolo di promotore non limitandosi a recepire istanze rappresentative degli interessi dei soggetti economici privati, ma provvedendo ad indirizzare le energie governando i processi. Serve, conseguentemente, un nuovo profilo tecnico della P.A. che abbia la competenza di gestire processi complessi che danno conformazione giuridica alle trasformazioni possibili, sulla base di una negoziazione fra tutti gli interessi pubblici e privati che sono coinvolti.

Osserviamo purtroppo, in questo momento di difficile ripresa delle attività, come gli architetti e i liberi professionisti in genere¹, non vengano coinvolti in questa fase, drammatica, della vita del Paese in cui si riflette sulla ricostruzione di un modo di vivere diverso, in cui la dimensione spaziale della nostra esistenza assume un ruolo prioritario, finanche di sopravvivenza.

Affinché gli architetti abbiano un ruolo riconosciuto nella delineazione del disegno strategico di quel che è prioritario, giusto e utile fare per il nostro Paese: perché la crisi, la pandemia, la paura, si traducano in una possibilità e non rimangano nel nostro tessuto sociale solo come una ferita.

I temi che sono all'ordine del giorno per la nostra categoria sono molto impegnativi e determinanti per il ruolo che la nostra professione può svolgere nel futuro prossimo. Sono sempre più convinta che l'obiettivo fondamentale della politica dei nostri Ordini territoriali (come per il CNA), è di rimettere al centro delle politiche territoriali la figura dell'architetto e l'importanza della qualità nel processo progettuale.

Le vicende tragiche degli ultimi mesi hanno rimesso al centro dell'attenzione l'uomo, con le sue necessità e i suoi stili di vita, ma soprattutto il tema degli spazi di vita, interni ed esterni: la città e il territorio costruito.

E' emerso il bisogno di buona architettura ma è emersa anche la necessità del superamento della separazione tra architettura ed urbanistica, che ha caratterizzato il secolo scorso.

Questi temi, che coinvolgono molti *saperi*, fanno emergere la necessità che la nostra figura venga rimessa al centro del dibattito, per riaffermare il ruolo fondamentale che deve venirla riconosciuto.

In questa prospettiva è molto importante che la categoria sappia essere coesa per rappresentare il proprio punto di vista e i propri interessi ai cittadini ed alle Amministrazioni.

Non è un problema di rivendicazione di competenze ma le necessità emerse, anche dalla situazione attuale, hanno spostato il tema a un livello più complesso:

¹ Prima l'esclusione dai contributi a fondo perduto. Poi, l'impossibilità di ottenere il bonus da 600 a 1000 euro ad aprile e maggio per coloro che lo hanno ottenuto a marzo. Così, in pochi giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto Legge "Rilancio", le tutele attese dai professionisti sono evaporate. Per protestare contro questa situazione, il Comitato Unitario delle Professioni e la Rete delle Professioni Tecniche hanno convocato gli Stati Generali delle Professioni italiane per il 4 giugno 2020. La manifestazione, è stata trasmessa on line su tutti i social network, con lo scopo di far sentire al Governo il malessere di una componente produttiva essenziale del Paese e quindi far correggere il decreto durante il passaggio parlamentare della conversione in legge.

sul bisogno di progetto, inteso come processo complesso a cui varie competenze concorrono.

Rimane, quindi, il tema del governo di questo processo e della individuazione/formazione di una figura in grado di coordinarlo.

Fondamentale è quindi l'attenzione per la comunicazione verso l'esterno ma ancora più importante è il dibattito che si è avviato al nostro interno per la ristrutturazione del nostro ordinamento²

Il dibattito è appena iniziato all'interno dei nostri Consigli e dovrà coinvolgere sicuramente i colleghi iscritti. Come Consiglio dell'Ordine abbiamo sottoscritto le osservazioni che FOAV ha espresso nella piattaforma nazionale, segnatamente all'esigenza che il dibattito al nostro interno sia, per il momento, circoscritto alla definizione e condivisione dei principi di fondo della riforma, perché la condivisione dei principi da parte degli Ordini crea una posizione forte per affrontare il dibattito con l'Università e i soggetti istituzionali coinvolti.

Sintetizzo le osservazioni che abbiamo voluto portare al dibattito degli Architetti Italiani sul progetto di riforma dell'Ordinamento:

Dall'analisi della situazione attuale emergono in sintesi i seguenti problemi:

- la necessità della costruzione di una identità professionale unitaria riconoscibile a livello nazionale ed internazionale e il conseguente riconoscimento del titolo;
- la progressiva perdita di collocazione e competitività nel mercato, con il conseguente indebolimento di un patrimonio di conoscenza e cultura che ci è propria come architetti italiani e che si riallaccia alla nostra identità storica;
- la creazione di figure professionali che il mercato non ha recepito, in quanto profili professionali con un campo di lavoro limitato, ha lasciato irrisolto ed aggravato il nodo delle competenze, sia all'interno della categoria che verso le altre;
- la formazione universitaria crea una somma di figure deboli che non rispondono alle esigenze di progetto complesso poste oggi dal tipo di intervento necessario sul territorio costruito
- la subordinazione attuale dell'accesso alle professioni rispetto all'organizzazione del sistema universitario

² Con Circolare n.19 del 3/03/2020 il CNAPPC, invitava tutti i 105 Ordini territoriali italiani ad osservare la bozza di un testo di Riforma dell'Ordinamento dell'Architetto. Si tratta di una bozza non elaborata dal Consiglio nazionale, ma redatto da un gruppo di lavoro (Gruppo Operativo Ordinamento) interno alla struttura del CNAPPC costituito insieme al sistema ordinistico, tramite la rappresentanza degli ordini territoriali che è l'Ufficio di Presidenza. Questo gruppo di lavoro si è cimentato sul tema dell'ordinamento professionale per creare una struttura di testo utile a un confronto su un tema, che tutti quanti riconosciamo ormai inderogabile, dal momento che il riferimento è ormai centenario e che nel 2001 sono state disposte le specializzazioni, frutto di varie riforme universitarie, che hanno complicato la natura dell'ordinamento professionale originario e creando antinomie note a tutti i colleghi. La bozza pervenuta è in fase di accesa discussione, all'interno del sistema ordinistico ma anche all'esterno, soprattutto tra le associazioni dei Pianificatori, dei Paesaggisti e dei Conservatori.

- la necessità di definizione di una figura professionale di riferimento per la gestione dei nuovi strumenti che la gestione del territorio, della città e dell'architettura richiede
- la necessità di non perdere come categoria i diritti acquisiti e quindi di arrivare ad una attualizzazione dell'ordinamento della professione basato sulla costruzione di una nuova fonte legislativa primaria
- la necessità di salvaguardare nella fase di passaggio i diritti acquisiti dalle figure professionali attuali.

Questo è lo spirito con cui l'Ordine degli Architetti di Padova sta affrontando questi tempi e i cambiamenti della nostra professione.

Il nostro Consiglio e i Gruppi di Lavoro si stanno misurando con la complessità di queste trasformazioni e i cambiamenti socio-culturali che la nostra professione deve interpretare al meglio, per relazionarsi con il tessuto sociale e amministrativo che, come stiamo osservando, accusano sbandamenti poco rassicuranti.

Riassumo in questa relazione accompagnatoria del consuntivo 2019 e preventivo 2020, alcune delle problematiche e delle iniziative che ci hanno visti impegnati nel 2019 e che continueremo a percorrere in questo difficile 2020.

Il 2019 è stato l'anno di chiusura del secondo triennio della Formazione obbligatoria per gli architetti; l'Offerta Formativa su abbonamento ha dato dei buoni risultati e pensiamo che anche per questo triennio gli iscritti abbiano conseguito i 60 cfp triennali (di cui 12 nelle materie deontologiche) senza grosse difficoltà³.

Nel triennio precedente (2014/2016) gli iscritti padovani avevano realizzato la formazione al 98% del totale, pensiamo che anche il secondo triennio concluso, 2017/2019, darà buoni risultati, anche in considerazione del fatto che il CNA ha protratto il ravvedimento operoso al 31/12/2020.

La Formazione proposta nel triennio concluso nel 2019, di cui alleghiamo una tabella riassuntiva, ha proposto in abbonamento tra seminari e corsi, 473 ore di formazione e fuori abbonamento per tutti gli iscritti, seminari per 120 ore.

Gli iscritti all'offerta formativa per l'anno 2019 sono stati 2.342 di cui circa 700 non iscritti all'Ordine di Padova ma di altri Ordini italiani.

L'Offerta Formativa del 2019 si è arricchita anche grazie alla Biennale Internazionale di Architettura "Barbara Cappochin", arrivata alla nona edizione. L'iniziativa è promossa dalla Fondazione "Barbara Cappochin", e l'Ordine degli Architetti e PPC di Padova, in collaborazione con la Regione del Veneto, l'Unione Internazionale Architetti, il Consiglio Architetti d'Europa, il Consiglio Nazionale Architetti P.P.C.

Il Premio, nato per non dimenticare Barbara e quanto da lei lasciato nel corso dei suoi 22 anni di vita, vuole approfondire e far conoscere lo stretto legame esistente

³ L'art. 7 del D.P.R. 7 agosto 2012 n° 137, regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, prevede l'obbligo per ogni professionista di curare il continuo e costante aggiornamento delle proprie competenze stabilendo che la violazione di tale obbligo costituisce illecito disciplinare.

tra l'architettura e l'umana quotidianità, facendo emergere il ruolo centrale e la responsabilità dell'architettura nel processo di trasformazione del paesaggio attraverso gli strumenti del progetto, tenendo insieme le diverse scale: architettura, città, territorio, con particolare riguardo alle periferie urbane.

Questa edizione, come le precedenti, è stata affiancata dal Premio Internazionale di Architettura e dagli eventi collegati ormai consueti:

- le Conferenze Internazionali, a partire dalla Conferenza di presentazione delle loro opere da parte dei vincitori del Premio Internazionale, Regionale e Menzioni d'Onore;
- l'incontro tra architetti e studenti nella sezione "L'Architettura incontra la scuola", con la partecipazione di più di 800 studenti delle scuole padovane in Palazzo della Ragione che, attenti e silenziosi, hanno ascoltato il professor Francesco Dal Co nella sua lectio dal titolo "Che cos'è l'Architettura"
- i Tavoli dell'Architettura, "mostra su strada" (lungo via san Fermo sui possenti tavoli in pietra disegnati da Renzo Piano e realizzati dalla Morselletto di Vicenza, partner storico della Biennale), delle migliori opere segnalate dalla Giuria Internazionale del Premio, allo scopo di avvicinare e sensibilizzare all'architettura, alla sua bellezza e possibilità d'essere alla portata di tutti

Nel periodo tra il 2018/2019 il Consiglio Nazionale e le Conferenze degli Ordini Italiani hanno attuato un'azione condivisa di cambiamento e aggiornamento delle Linee Guida per la Formazione, contestualmente alle disposizioni deontologiche che i Consigli di Disciplina hanno verificato, durante il triennio formativo iniziale, 2014/2016, con le conseguenti azioni sanzionatorie nei confronti dei colleghi inadempienti⁴.

Temi come *Sostenibilità, Risparmio Energetico, Sicurezza, Rigenerazione Urbana Sostenibile, Restauro*, dovranno ancor di più diventare concetti comuni a tutti noi. Nel 2020 è iniziato un nuovo triennio formativo, 2020/2022 e l'intenzione è di perseguire nella stessa direzione perseguendo un possibile miglioramento.

La Proposta formativa per l'anno 2020, sempre per abbonamento annuo, è stata pubblicata nella sua interezza a fine gennaio ma i seminari programmati già a fine 2019 sono iniziati nei primi giorni di gennaio.

I seminari e i corsi sono stati prodotti sia in modalità frontale, in Sala Zairo, che in modalità streaming.

Questo fino ai primi di marzo quando, a causa della pandemia da Covid-19, abbiamo bloccato le formazioni frontali e rielaborato il servizio solamente in streaming, attingendo ad una piattaforma compatibile ed integrata con la nostra strumentazione (Zoom Conference e interfaccia noodle al nostro sistema), con una

⁴ Per migliorare e modernizzare la professione il CNAPPC ha accolto lo stimolo ad adeguarsi a quasi tutti i colleghi europei, approntando il "Regolamento per l'aggiornamento e lo sviluppo professionale continuo" in attuazione dell'art.7 del D.P.R. 7 agosto 2012 n.137. Ottenuta l'approvazione dal Ministero della Giustizia sul Regolamento, sono state predisposte assieme agli Ordini provinciali le Nuove Linee Guida e di coordinamento attuative al regolamento per l'aggiornamento e lo sviluppo professionale continuo, in vigore dal 1 gennaio 2020 e che sono in attuazione per il triennio 2020/2022.

gestione totalmente da remoto dei docenti, visto che anche i collaboratori della nostra Segreteria dovevano lavorare a distanza (Smart Working).

Ad oggi gli iscritti all'Offerta Formativa in abbonamento annuale sono 1.411 (65 stanno perfezionando l'iscrizione) e le ore di formazione tra corsi e seminari erogati ammontano a 108, la programmazione iniziale prevedeva per il 2020 circa 500 ore di formazione (tra seminari e corsi in abbonamento e gratuiti), chiaramente tutta la programmazione è stata parzialmente rivista, si stanno recuperando via via tutta una serie di corsi e seminari che dovremmo rimodulare nella forma dello streaming (formazione a distanza), prevedendo di non poter utilizzare a breve Sala Zairo, che con le procedure di distanziamento causate dal Covid-19, potrà contenere solamente 50 dei 190 posti disponibili.

Cercheremo di capire nel corso dell'anno come regolarci in base alle direttive e all'andamento dei dati proposti dalle autorità sanitarie.

Il sito dell'Ordine aggiorna costantemente gli iscritti sulle attività della formazione e delle azioni sul fronte Covid e professione, nella Relazione del Tesoriere sono descritte molte delle azioni intraprese nel 2019 e che proseguiranno nel 2020.

A livello di gestione organizzativa dell'Ordine, la Segreteria, stiamo affrontando un quasi totale rinnovamento del personale, infatti già a fine 2019 e primi 2020 tra pensionamenti e cambi di lavoro abbiamo perso tre collaboratrici di alto livello.

Permettetemi di ricordare e ringraziare per la loro preziosa collaborazione, le signore Mara Martinelli e Fernanda Marchi che per molti anni sono state figure di riferimento organizzativo per molti degli iscritti e colleghi padovani, sono andate meritatamente in pensione e quindi, dovremo come Consiglio affrontare la loro difficile sostituzione, attraverso i concorsi pubblici, data la natura del nostro istituto.

I bandi di concorso, per le tre figure professionali previste dalla pianta organica, saranno banditi a fine luglio 2020 e prevediamo di avere i vincitori entro l'anno, nel 2021 l'organico dei dipendenti dell'Ordine di Padova dovrebbe essere assestato e rinnovato.

Sia durante il 2019 per poi continuare nel 2020, ora anche faticosamente, il Consiglio si è prefisso di rafforzare i rapporti con i soggetti sia pubblici che privati più rappresentativi del territorio provinciale, quindi con Camera di Commercio e le Associazioni di categoria, ANCE, e per le PA con ANCI; sul fronte della collaborazione con altri Ordini professionali e associazione di professionisti è strategica la collaborazione con il Coordinamento Unitario delle Professioni (CUP) di Padova, Urbanmeta, nonché la Rete delle Professioni Tecniche, con l'Università di Padova e lo IUAV di Venezia.

Importante e fondamentale è il rapporto e il confronto con le Amministrazioni pubbliche, locali e regionali. Rapporti non sempre facili, soprattutto per la diversità di tempi e campi di interesse; ciononostante riteniamo di perseverare nel dialogo perché convinti del nostro portato culturale e sociale per lo sviluppo delle nostre comunità.

Congiuntamente agli Ingegneri, Geometri, Agronomi /Forestali, Geologi abbiamo partecipato al tavolo di lavoro con gli Uffici Tecnici di CO.ME.PA per l'adozione nei Comuni del Regolamento Edilizio Tipo. Il Consiglio comunale di Padova ha adottato il Regolamento Edilizio Tipo il 17 febbraio di quest'anno, accogliendo molte delle

osservazioni presentate dagli Ordini tecnici padovani riuniti in commissione permanente.

Questa attenzione e collaborazione continueranno vista l'imminenza della realizzazione del nuovo Piano degli Interventi, per la città di Padova, assegnata come è noto alla equipe dell'architetto Stefano Boeri.

Com'è noto abbiamo tentato di essere propositivi nei confronti delle pubbliche amministrazioni, offrendo la nostra competenza nell'ambito delle trasformazioni territoriali, abbiamo messo a disposizione delle Amministrazioni la piattaforma ONSAI per i concorsi di architettura (quelli veri, in due fasi, con il riconoscimento del progetto al vincitore del concorso), non è sempre stato un rapporto facile, in alcuni casi, come nel Comune di Albignasego, ci siamo riusciti, non con il capoluogo di provincia.

Con il Comune di Padova e il CNAPPC abbiamo, ancora a settembre 2018, sottoscritto un "Protocollo di Intesa" per la realizzazione di un pacchetto (30 interventi) di concorsi di progettazione (in due fasi con vincitore incaricato), in aree pubbliche non utilizzate, o parzialmente abbandonate, da recuperare e rendere fruibili alla città, interventi utili ad innescare forme di "rigenerazione urbana dal basso".

Questo importante accordo è ancora lettera morta da parte dell'Amministrazione padovana e, permettetemi di dirlo, è molto frustrante constatare la difficoltà con cui il nostro apporto e sapere vengano spesso ignorati. Ricordiamo il caso della trasformazione del polo ospedaliero del Giustiniano, dove chiedevamo all'amministrazione uno sforzo per far sì che il Parco delle Mura e delle Acque potesse diventare punto di partenza rigeneratore del sistema urbano di quella parte di città martoriata fin dagli anni '50 (stravolgendo il mitico Piano Regolatore di Piccinato), con scelte miopi che hanno prodotto lo scempio dell'area San Massimo/Bastione Cornaro.

Nel settembre del 2019, sul Bastione Cornaro la mattina e il pomeriggio in Sala Zairo, con tutte le associazioni cittadine interessate al territorio cittadino, abbiamo fatto una giornata di studio sull'area ospedaliera del Giustiniano⁵, convinti di portare motivazioni alla Regione Veneto, Azienda Ospedaliera, Università e Comune, che il manufatto "fuori scala" di Nuova Pediatria avrebbe compromesso in maniera definitiva un'area tanto fragile e importante per la città.

Inascoltanti... peggio, in un Accordo di Programma del dicembre 2019 Regione, Comune e Azienda definiscono l'area del Giustiniano e Bastione Cornaro Zona

⁵ **PADOVA- GIUSTINIANO, PARCO DELLE MURA E NUOVA PEDIATRIA 17 settembre 2019**
mattina - CONVEGNO (prima parte) e VISITA GUIDATA - Sala Golena S. Massimo, Via San Massimo, 137 Padova - ore 9,00 - 13,30 pomeriggio - CONVEGNO (seconda parte) - Sala Zairo, Ordine degli Architetti, P. P. e C. di Padova - P.za G. Salvemini, 19 Padova - ore 14,00 -19,00

Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Padova AR/CO - Architettura Contemporanea- Associazione Amisti del Piovego, Associazione Filosofia di Vita - Padova Associazione Nazionale "Attuare la Costituzione" CDAT - Comitato Difesa Alberi e Territorio - Padova CESP - Centro Studi per la Scuola Pubblica
Città Amica - Rete Nazionale di Architetti Urbanisti Forum Nazionale Salviamo il Paesaggio, Gruppo Giardino Storico dell'Università di Padova Gruppo InCivilis - Padova-INU Veneto - Istituto Nazionale Urbanistica Italia Nostra - Sez. Padova- Legambiente Padova- Rivista "Galileo"

La rivista Galileo (<https://www.collegioingegneripadova.it/images/pagine/rivista/242-galileo.pdf>) numeri 241 e 242 ha pubblicato le relazioni e gli studi del Convegno

territoriale "F", togliendola di fatto alla pianificazione e tutela proprie del Centro Storico, i risultati di questa azione li vedremo nel prossimo futuro.

Stessa sorte poco felice ha avuto la proposta del nostro Ordine (attraverso il Gruppo di Lavoro "Urbanistica e Rigenerazione Urbana) alla città, della costituzione di un Urban Center per la città di Padova,

*"luogo strategico e simbolico atto a promuovere la creatività e la partecipazione di tutte le forze sociali e della comunità locale, all'elaborazione di un progetto condiviso di città futura. Un luogo aperto al pubblico atto a favorire la conoscenza delle origini e della storia del proprio territorio per interpretarne il genius loci, comprendere l'anima della propria città, saper riconoscere i processi vitali che ne hanno determinato lo sviluppo nel corso delle epoche passate ed in anni recenti, così come le cause delle fasi recessive o di involuzione e degrado. Luogo atto ad indagare e comprendere lo stretto rapporto ambientale, funzionale ed economico che da sempre è esistito tra la città ed il suo territorio, parti integranti di un unico ecosistema"*⁶

Esempi di questi "luoghi" di conoscenza ci sono in molte città nord-europee e in Italia, quello di Bologna è il più famoso e attivo .

E'una buona idea che riteniamo di dover ancora sostenere e proporre.

Lo scorso anno, sull'onda dell'ottavo Congresso degli architetti italiani abbiamo innescato il progetto "Abitare il Paese- La cultura della domanda – bambini e ragazzi per un progetto di futuro prossimo" iniziativa proposta dal CNAPPC in collaborazione con Reggio Children (Centro Malaguzzi)⁷, rivolta ai ragazzi delle scuole. A Padova il progetto è stato raccolto da due scuole superiori, l'istituto Tecnico, Tecnologico/Artistico Giovanni Valle e l'istituto superiore per Geometri Giovanbattista Belzoni.

Il progetto è stato possibile grazie ai colleghi docenti nelle due scuole padovane che hanno fatto da tutor, architetti Andrea Samo e Dario Maran, dai consiglieri Emma Biscossa prima e da Carlo Guglielmo Casarotto che ancora oggi segue per l'Ordine il progetto.

All'istituto Belzoni i ragazzi si sono esercitati su di una rappresentazione della città in cui studiano e a loro congeniale, hanno così analizzato e reinterpretano la visione del Centro Storico, dove si trova la scuola, attraverso una rilettura tecnico-culturale della pianta più importante e precisa di Padova di Giovanni Valle del 1784. Al Valle i ragazzi attraverso il linguaggio multimediale hanno interpretato il quartiere Arcella, dove è la loro scuola.

⁶ **Perché un Urban Center a Padova**, di Sergio Lironi, giugno 2019 intervista su Padova News e Newsletter della rivista Ecopolis di Legambiente

⁷ <https://owncloud.archiworld.it/index.php/s/8y2DvZebziBuckS>

In questo link si può vedere il volume predisposto dal CNAPPC dove è stato raccolto il lavoro dei tutor e delle scuole dei bambini e ragazzi, dei referenti e degli Ordini che hanno preso parte al progetto nella sua prima annualità. Sia le tavole che i testi sono stati realizzati dai tutor e referenti di ogni territorio e sono la restituzione del protagonismo di bambini, ragazzi e adulti con la ricchezza di identità diverse che ha caratterizzato il percorso

L'11 maggio 2019 c'è stata, (partner il Comune di Padova), la mostra finale di questo lavoro delle scuole, il Presidente Nazionale degli architetti, Giuseppe Cappochin ha inaugurato i lavori dei ragazzi nel Centro Culturale San Gaetano. E' stata un'occasione importante per allargare il linguaggio architettonico in città, attraverso la sensibilità e lo sguardo dei giovani che saranno, speriamo, i protagonisti della vita sociale e culturale del nostro paese.

Purtroppo il Covid-19 e il look-down conseguente ha bloccato il progetto del 2020.

Non si è arrestato invece un altro importante progetto di "rigenerazione dal basso" iniziato nel 2019 e che si protrarrà per tutto il 2020 (prorogato per il post Covid): **"Arcella in&out, la rigenerazione parte dalle scuole"**.

Arcella In&Out è un progetto promosso da una alleanza di 11 partner pubblici e privati: Istituto Istruzione Superiore "G. Valle" (capofila), Liceo "E. Curiel", Istituto Comprensivo "A. Briosco", ENAIP Veneto, COSEP Società Cooperativa Sociale, Università IUAV di Venezia, **Ordine degli Architetti P.P. e C. della provincia di Padova**, Associazione Arcella Ground, Associazione culturale Gli Enarmonici, Comune di Padova, Target Due Srl.

Arcella In&Out ha vinto un bando promosso dal Ministero per i beni e le attività culturali e le attività si svolgono tra novembre 2019 e maggio 2020 (poi prorogato dal Ministero), ha come finalità la rigenerazione urbana di un'area del quartiere Arcella di Padova, in particolare attraverso il coinvolgimento attivo dei cittadini del quartiere in corsi ed attività, tra cui alcune di progettazione partecipata, promosse principalmente dalle scuole nei propri spazi. Scuole che si apriranno alla città dopo l'orario scolastico tradizionale. Alcune di queste attività hanno l'obiettivo di favorire l'incubazione di forme di imprese culturali e creative innovative di quartiere.

Il nostro Ordine ha partecipato al progetto con l'organizzazione di 2 seminari aperti alla cittadinanza presso il Liceo Curiel, nell'ambito del percorso "Incontri sulla Rigenerazione Urbana".

- Primo incontro il 13/11/2019 **"Rinnovare la città si può – per esempio qui vicino..."**
Relatori architetti Tiziana Zangirolami e Mauro Sarti.
- Il secondo seminario l'8 gennaio 2020 **"Urbanismo Tattico"** relatore architetto Enrico Lain.

Altri seminari organizzati dallo IUAV, sempre sul tema, sono stati inseriti all'interno della formazione dell'Ordine così che i colleghi partecipanti abbiano potuto avere i crediti formativi.

Sappiamo dal dirigente dell'Istituto Valle, capofila del progetto, che il MIBAC organizzerà a fine luglio e online un convegno per evidenziare i risultati di questo

progetto di "cultura inclusiva e sviluppo urbano" in Italia, nel corso del quale sarà esposto questo progetto di "Arcella in&out, la rigenerazione parte dalle scuole" perché ritenuto tra i progetti più rappresentativi ed efficaci.

A settembre, nell'ambito della rassegna **"Solidaria"** del Centro Servizi Volontariato e in relazione a Padova Capitale Europea del volontariato 2020, ci sarà un appuntamento serale presso la nostra Sala Zairo, all'esterno nella piazza Salvemini (emblema del progetto Urbano della città - PP1, mai completata e lasciata alla marginalità urbana e sociale), con un seminario aperto alla cittadinanza dal titolo emblematico "In quale paesaggio urbano vivere" con la partecipazione dei relatori:

Andrea Bartoli (Farm Cultural Park),

Elena Granata (Politecnico Milano),

Alessandro Melis (Padiglione Italia Venezia 2021).

Ricordiamo l'esperienza precedente, più che positiva con "Solidaria" nel settembre del 2018 che ha portato, sempre nella nostra Sala Zairo, l'arch. Stefano Boeri con la Lectio magistralis "Gli spazi della felicità", evento aperto alla città che ha portato in Sala circa 170 partecipanti.

Il nostro impegno per il nostro territorio e per la nostra bellissima professione continuerà, con rinnovato entusiasmo, dopo il brutto periodo della pandemia e con la collaborazione sempre attiva dei nostri iscritti.

Un rinnovo grazie all'intero Consiglio per il lavoro svolto e ai molti colleghi impegnati nei gruppi di lavoro dell'Ordine, alla Redazione della nostra apprezzata Rivista "Architetti Notizie", ai membri del Consiglio di Disciplina e ai nostri iscritti tutti.

La Presidente
Arch. Giovanna Osti

